



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS 15/06/2013.....	1
Il Fondo di solidarietà al bivio Fornero - Scadranno il 30 giugno i termini per adeguarlo alla riforma. Sindacati e Abi lontani dall'intesa	1
IL SOLE 24 ORE martedì 18 giugno 2013	2
Prima casa con salvaguardia IL CAPOSALDO Per abitazione principale si intende l'unico immobile di proprietà in cui il debitore risiede anagraficamente	2
IL SOLE 24 ORE mercoledì 19 giugno 2013	3
Piano lavoro: contratti a termine frazionabili	3
IL SOLE 24 ORE giovedì 20 giugno 2013	4
Slitta il pacchetto giovani, da sciogliere il nodo risorse MISURE ALLO STUDIO Ipotesi.....	4
riduzione degli oneri sociali per nuove assunzioni, incentivi ad autoimprenditorialità e	4
modifiche alla legge Fornero	4
CORRIERE DELLA SERA venerdì 21 giugno 2013.....	5
Meno tasse sul lavoro, rinvio sul taglio - Slitta a settembre la riduzione del cuneo. Un miliardo.....	5
per i giovani	5

PLUS 15/06/2013

Il Fondo di solidarietà al bivio Fornero - Scadranno il 30 giugno i termini per adeguarlo alla riforma. Sindacati e Abi lontani dall'intesa

Nicola Borzi

La riforma Fornero pesa sul futuro del Fondo di solidarietà del credito. Entro il 30 giugno (ma pare certo uno slittamento a settembre), l'organismo totalmente autofinanziato da banche e lavoratori e gestito all'Inps dovrebbe trasformarsi in ente bilaterale. Lo prevede il comma 42 dell'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92. È una svolta per il Fondo, che dal 2000 ha accompagnato alla pensione 47.900 bancari in esubero e oggi ne segue 15.100, con altri 2mila accessi nei prossimi mesi in base a una dozzina di recenti accordi. Ma se la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

revisone amministrativa è cosa dovuta, la trasformazione in ente bilaterale può scattare solo con decreto del ministro del Lavoro, di concerto con l'Economia, «sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi tra le organizzazioni più rappresentative a livello nazionale». Passaggio, questo, non di natura tecnica ma politica, al quale è necessario un accordo tra Abi e sindacati che è lontano. Sul tema c'è chi sostiene che, senza l'adeguamento, i 140 milioni a disposizione del Fondo sarebbero incamerati dallo Stato. Alcuni giuristi ribattono che basta l'adeguamento amministrativo: una legge che sancisse lo "scippo" sarebbe a rischio di incostituzionalità. Il confronto tra banche e sindacati è iniziato oltre tre mesi fa. L'Abi ha proposto una bozza di ipotesi per la riforma in ente bilaterale. Il 18 aprile le segreterie di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca hanno espresso una posizione unitaria: «Dalla discussione tecnica sulla proposta della controparte si evince nettamente come Abi tenti in realtà di ottenere una riduzione dei costi tramite il riferimento all'integrazione salariale ex Cassa integrazione (Cig), per la riduzione di orario/sospensione di attività lavorativa, e l'aggancio all'Aspi (ex indennità di disoccupazione) per l'assegno di sostegno. La proposta Abi comporterebbe anche una drastica riduzione dell'attuale prestazione ordinaria, con possibile taglio del trattamento pensionistico finale agli interessati. Ulteriore punto critico è il mancato obbligo di accordo sindacale per riduzione orario o sospensione di attività che, ferme le procedure contrattuali, potrebbero avvenire e essere prorogate anche senza accordo sindacale. È più che mai necessario un chiarimento su queste materie – di estrema importanza – prima di qualsiasi ipotesi di accordo». Nel confronto interviene Lando Sileoni, segretario generale della Fabi: «Le banche stanno volutamente drammatizzando la crisi per massimizzare i loro profitti. Invece di organizzare al meglio le aziende ed erogare credito, tentano come sempre di scaricare i loro problemi sui lavoratori. Invece di interventi a favore dell'occupazione, l'Abi fa una politica della disoccupazione e del terrore. Negli ultimi mesi, però, dodici tra i principali gruppi bancari hanno sottoscritto accordi sindacali – validi sino al 2020 – che prevedono il ricorso al Fondo, smentendo di fatto la drammatizzazione dell'Abi», conclude Sileoni. Il carico da novanta è arrivato il 16 maggio dal Direttivo nazionale della Fisac/Cgil, che, in un ordine del giorno, ha espresso «forte preoccupazione per le dichiarazioni dell'Abi e le sue manifestate intenzioni di indebolire e trasformare il Fondo approfittando della necessità di adeguamenti alla legge Fornero. Le modifiche devono essere limitate ai soli adeguamenti obbligatori, respingendo ogni diversa intenzione dell'Abi e rigettando ogni tentativo di negoziato su altri aspetti». Per la Fisac non devono essere apportate variazioni a natura, struttura e attuali caratteristiche del Fondo, capacità e modalità di copertura, non vanno ridotti in alcun modo diritti e prestazioni per i lavoratori; va confermata piena titolarità e legittimazione negoziale dei sindacati aziendali, recuperati e immessi nella contrattazione i contratti di solidarietà difensiva ed espansiva: «Il confronto con le altre organizzazioni e ogni passaggio negoziale con Abi deve garantire questi fondamentali presupposti». La Fisac chiede «un confronto immediato con le altre organizzazioni per definire, in base a quanto indicato, una posizione unitaria» nel negoziato con Abi, «assemblee capillari unitarie» sul tema e «contenuti e obiettivi di una vertenza nazionale», «adeguate azioni di lotta e una manifestazione nazionale della categoria».

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 18 giugno 2013

Prima casa con salvaguardia IL CAPOSALDO Per abitazione principale si intende l'unico immobile di proprietà in cui il debitore risiede anagraficamente

Luigi Lovecchio



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Stop al pignoramento dell'abitazione principale, purché non si tratti di casa di lusso (A/1, A/8 o A9). La procedura di espropriazione relativa agli altri immobili può essere attivata solo alla duplice condizione che l'importo complessivo a ruolo superi (secondo l'ultima bozza) 120mila euro e che siano decorsi inutilmente sei mesi dall'iscrizione di ipoteca. Il decreto legge varato dal Consiglio dei ministri di sabato scorso allenta notevolmente la stretta sui pignoramenti immobiliari, salvaguardando, in presenza di alcuni requisiti, l'immobile in cui il debitore risiede. Sino a quando non entrerà in vigore la riforma, l'abitazione principale è trattata alla stregua degli altri immobili. Questo significa che la stessa è espropriabile se il credito per il quale procede l'agente della riscossione è superiore a 20mila euro. Con la nuova norma, invece, alla casa di abitazione è riservata una disciplina di favore che ne impedisce la sottrazione al proprietario per i debiti affidati all'agente della riscossione, in gran parte si tratta di debiti di natura tributaria. Una questione da affrontare è l'esatta individuazione dell'abitazione principale. Non vi è coincidenza con la nozione di prima casa, poiché occorre in primo luogo che si tratti dell'unico immobile in proprietà del debitore. È inoltre richiesto che quest'ultimo vi risieda anagraficamente. Ne deriva che se il contribuente possiede una sola casa, ma risiede in un immobile in locazione, l'esproprio è possibile. La previsione normativa pone alcuni problemi interpretativi. È disposto che l'immobile sia «adibito ad uso abitativo». Non è chiaro se il riferimento è alla classificazione catastale del bene ovvero alla destinazione d'uso di fatto. Poiché si richiede la residenza anagrafica, l'uso abitativo di fatto dovrebbe essere sempre soddisfatto, di tal che una previsione che lo imponesse esplicitamente risulterebbe inutile. Sembra quindi che il riferimento sia alla classificazione catastale del bene. Se così è, sarebbero fuori dal divieto di pignoramento tutti gli immobili con categoria non abitativa, quali gli uffici (categoria A10), anche se in essi il contribuente risiede. Occorre inoltre stabilire cosa accade se, oltre all'abitazione principale, il debitore possiede pertinenze, di categoria non abitativa (ad esempio, un posto auto C/6), accatastate autonomamente. Stando la lettera della norma, nel caso di specie difetterebbero sia la condizione della unicità dell'unità immobiliare adibita a residenza sia la destinazione d'uso catastale abitativa. La conseguenza dovrebbe quindi essere la pignorabilità tanto dell'abitazione principale che della pertinenza. Una simile interpretazione rischierebbe seriamente di privare di utilità concreta alla riforma. Vi è da augurarsi che prevalga il buon senso e si accomuni all'abitazione principale almeno un immobile pertinenziale. Meglio sarebbe una puntualizzazione in sede di conversione in legge. Anche così però non sono scongiurate discriminazioni che potrebbero apparire irragionevoli. Sarebbe infatti sufficiente che il debitore, ad esempio, riceva in eredità una quota minima di proprietà di un altro immobile per far venir meno il divieto di espropriazione. Non è chiaro inoltre se ai fini della franchigia si debba tener conto anche di diritti parziali su altri beni, come l'usufrutto. Sembra invece che la mera titolarità della nuda proprietà di ulteriori unità non sia rilevante.

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 19 giugno 2013
Piano lavoro: contratti a termine frazionabili

Giorgio Pogliotti

ROMA - Rinvio per la creazione dei fondi di solidarietà - destinati alle aziende escluse dalla cassa integrazione - dal 18 luglio al 31 dicembre. Riduzione della pausa per i contratti a termine che tornerà a 10 e 20 giorni (rispetto agli attuali 60 e 90 giorni) per durate fino od oltre i 6 mesi. Sarà lasciata alla contrattazione la possibilità di estendere la durata dell'acausalità, ovvero l'assunzione senza causali che la legge 92 limita al primo contratto a termine fino a 12 mesi (non prorogabile). Attorno a queste proposte il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Il governo sta costruendo il piano occupazione che dovrà essere pronto per il Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, e potrebbe vedere la luce al consiglio dei ministri di venerdì, o agli inizi della prossima settimana. Nell'incontro con Confindustria, Rete imprese Italia, Abi, Ania, Alleanza Coop, Confapi e associazioni del mondo agricolo, il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha illustrato una bozza con due assi di intervento: il primo di più rapida attuazione sarà applicato fino al 2015 per sfruttare il volano dell'Expo di Milano con deroghe sui contratti a termine e semplificazioni per apprendistato; l'altro conterrà modifiche strutturali alla legge Fornero. Tra le novità si prevedono contratti a termine frazionabili, opzione non praticabile oggi, con la conseguenza che se il primo contratto a termine a-causale ha una durata inferiore ai 12 mesi, la successiva assunzione deve avvenire indicando le motivazioni. Si sta ragionando di come semplificare la normativa sui Cocomp per allargarne l'utilizzo. Resta l'incognita degli incentivi. Giovannini ha parlato di decontribuzione per le imprese che fanno nuove assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato, lasciando in forse il tema della stabilizzazione dei contratti a tempo determinato. Anche l'opzione credito d'imposta per le assunzioni ha preso consistenza negli ultimi giorni, con lo sgravio Irap. Il ministro ha detto che si guarda ai giovani, ma si vorrebbe trovare soluzioni anche per gli over 55. Il problema è la copertura. I 500 milioni della riprogrammazione della tranche 2007-2013 di fondi Ue, come ha spiegato il ministro Carlo Trigilia (Coesione territoriale), sono destinati per la decontribuzione al Sud per creare 50mila nuove assunzioni. Dal 2014 con la tranche 2014-2020 lo sgravio potrà essere esteso al Centro-Nord. Il piano occupazione con 200 milioni di fondi Ue finanzia il tirocinio di 60mila giovani, con altri 200 milioni la legge per l'imprenditoria giovanile per 10mila nuovi occupati, altri 100 milioni andranno alle cooperative del terzo settore. L'incontro al quale ha partecipato il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, è stato «positivo» per il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi. Peraltro ieri c'è stato un botta e risposta a distanza tra Squinzi che invitava a cooperare perché «siamo tutti sulla stessa barca» e la leader Cgil, Susanna Camusso, che nel dirsi «preoccupata» per le misure del piano del Governo ha aggiunto, «troppi lavoratori stanno in sentina a lavorare e tanti imprenditori sul ponte di comando». Squinzi ha smussato le polemiche: «Con Susanna Camusso siamo perfettamente in linea, le imprese non devono chiudere». Confindustria chiede più coraggio affinché vengano approvate misure sul taglio del cuneo fiscale e la flessibilità in entrata, in grado di segnare una svolta. Rete Imprese Italia sollecita a «non esitare sulla flessibilità in entrata», Alleanza delle cooperative a «intervenire con più determinazione su apprendistato e contratti a termine». L'Abi ha rilanciato i contratti di solidarietà espansivi, come strumento per attuare la staffetta generazionale tra giovani e anziani.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 20 giugno 2013

Slitta il pacchetto giovani, da sciogliere il nodo risorse MISURE ALLO STUDIO Ipotesi riduzione degli oneri sociali per nuove assunzioni, incentivi ad autoimprenditorialità e modifiche alla legge Fornero

Claudio Tucci

ROMA - Nuovo rinvio per il "pacchetto giovani", che molto probabilmente sarà esaminato dal governo mercoledì prossimo; e comunque prima del vertice europeo di fine giugno. I nodi restano gli incentivi per l'occupazione; e la loro copertura, una volta quantificate le risorse utilizzabili: «Stiamo completando le analisi finanziarie», aveva detto ieri mattina il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini; e la conferma che il "pacchetto lavoro" non sarà all'esame del consiglio dei ministri di domani è giunta in serata dal ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio. Il ministro Giovannini ha confermato che si sta ragionando «sull'ipotesi di decontribuzione, quindi di riduzione degli oneri sociali per le nuove assunzioni»; e sono allo studio anche «incentivi all'autoimprenditorialità, per far ripartire nuove e piccole imprese». A rimanere in piedi è anche l'opzione credito d'imposta per le assunzioni, con lo sgravio Irap. E si vorrebbe pensare non solo ai giovani, ma pure a tutelare gli over55. L'obiettivo ora è definire gli interventi, e soprattutto la soglia delle coperture



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

visto «che quasi tutte le risorse verranno individuate da programmi europei cofinanziati non portati a termine», ha ricordato il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina. Di qui l'intensificarsi del confronto con le regioni (ieri Giovannini ha incontrato il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani) e, soprattutto, con l'Ue per destinare ad altre finalità il cofinanziamento nazionale. Del resto, i 500 milioni della riprogrammazione della tranche 2007-2013 di fondi Ue sono destinati, come ha ricordato il ministro Carlo Trigilia (Coesione Territoriale) per la decontribuzione per creare 50mila posti per i giovani del Sud. Duecento milioni (sempre di fondi Ue) finanzieranno il tirocinio di 60mila giovani; altri 200 milioni la legge per l'imprenditoria giovanile (per 10mila nuovi occupati); altri i 100 milioni andranno alle cooperative del terzo settore; e 170 milioni per estendere al Sud la sperimentazione della social card. Il governo è impegnato anche con l'Europa per anticipare l'utilizzo dei circa 500 milioni della «Garanzia per i giovani» che punta a facilitare l'accesso al lavoro dei giovani under25 disoccupati. Una proposta su come attuare, in Italia, questa «Garanzia» è arrivata dal presidente dell'Isfol, Pietro Antonio Varesi. Rafforzando i centri per l'impiego e le azioni di orientamento si potrebbero assegnare ai giovani inseriti nel programma di «Garanzia» 1.680 euro a soggetto. I 500 milioni attuali garantirebbero una copertura di circa 400 euro; e quindi, aggiunge Varesi, «bisognerebbe ricorrere alle risorse del Fondo sociale europeo (Fse) per un ulteriore miliardo». Non hanno problemi di copertura e si sta procedendo alle ultime limature le misure sul lavoro "a costo zero", e cioè le modifiche alla legge Fornero. Per i contratti a termine si punta a ripristinare gli intervalli di 10 e 20 giorni previsti prima della legge 92 e ad alleggerire l'acausalità oggi non richiesta per il primo contratto di 12 mesi (non prorogabili). Per l'apprendistato invece l'obiettivo è soprattutto semplificare la formazione per arrivare a criteri regionali omogenei.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 21 giugno 2013

Meno tasse sul lavoro, rinvio sul taglio - Slitta a settembre la riduzione del cuneo. Un miliardo per i giovani

ROMA – Circa un miliardo di bonus fiscale per facilitare nuove assunzioni sotto i 30 anni mentre ogni intervento sul cuneo fiscale slitta a settembre-ottobre con la definizione della legge di stabilità. Martedì il governo varerà il piano nazionale per il lavoro in tempo utile per portarlo al Consiglio europeo di giovedì. Il premier Enrico Letta, commentando i provvedimenti che il governo si appresta a varare per stimolare l'economia e il mercato del lavoro, ha rimesso al centro dell'azione dell'esecutivo i giovani. «A loro – ha affermato – bisogna ridare quanto è stato tolto in passato, oggi devono diventare la priorità». Ma le risorse sono scarse, anzi ridotte al lumicino, e necessariamente dentro il perimetro del 3% ormai promesso a Bruxelles e a Francoforte in tutte le lingue. Talmente scarse che probabilmente rimarranno fuori anche gli incentivi per trasformare i contratti precari in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il miliardo su cui si ragiona dovrebbe arrivare dai soliti fondi strutturali ma non è chiaro se il bonus sarà per un anno o spalmabile più a lungo, e se prevederà una decontribuzione totale o parziale. Sono tutti aspetti sui quali i tecnici di via XX Settembre stanno lavorando in tandem con quelli del Lavoro guidati dal ministro Enrico Giovannini. La decisione di spostare a martedì il pacchetto del lavoro si deve al necessario coinvolgimento del responsabile del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, che è dovuto andare all'Ecofin proprio per chiudere in modo definitivo la procedura su deficit eccessivo. Senza contare che domani si svolgerà la manifestazione unitaria Cgil-Cisl-Uil proprio sul lavoro, dopo la quale si dovrebbe tenere il promesso incontro con Giovannini e lo stesso Letta. I numeri sono quelli che sono e il governo sta ancora cercando una soluzione per rimandare di qualche mese l'aumento dell'Iva mentre per l'Imu ci sono ancora due mesi e mezzo di tempo. Il ministro del Lavoro ha ammesso, da Lussemburgo, di sapere «che dobbiamo ridurre il cuneo fiscale e quindi il costo del lavoro, ma sappiamo anche che questi interventi richiedono ingenti risorse e quindi ne parleremo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 15 al 21 06 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

con la legge di stabilità e non in questo momento». Gli imprenditori continuano nella loro azione di sostegno al governo ma nelle «retrovie» è palpabile la delusione per una road map troppo timida nella riduzione del costo del lavoro. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, approva l'operato di Letta ma lo spinge ad accelerare nella propria azione «perché si può e si deve fare di più». Alla ricerca delle risorse nascoste, i tecnici del Tesoro stanno lavorando per limare i trasferimenti alle aziende pubbliche e private (in tutto 30 miliardi di euro) mentre si torna a discutere della delega fiscale per andare a rivedere le 720 agevolazioni ed esenzioni per un totale di oltre 250 miliardi di euro l'anno. «Vogliamo ridurre complessivamente la tassazione sia sul sistema delle imprese sia sui cittadini attraverso una serie di interventi specifici». Così il viceministro all'Economia Luigi Casero ha annunciato anche la ripresa della «discussione della delega fiscale». Roberto Bagnoli

Return